

Gazzetta del Sud 8 Marzo 2019

Alla “Terzo livello” sfilata di testimoni davanti ai giudici

Messina. Le eccezioni difensive formulate all'udienza scorsa sono state tutte rigettate dai giudici della prima sezione civile del tribunale. Quindi Comune, Atm e Amam - rappresentati dagli avvocati Giovanni Mannuccia e Valentino Gullino -, saranno parte civile al processo “Terzo livello” sulla rete di interessi smantellata ad agosto scorso da una lunga indagine della Direzione investigativa antimafia. Un vero e proprio “comitato d'affari” in grado di intervenire a Messina presso uffici comunali o aziende partecipate, affinché le istanze avanzate dagli imprenditori “amici” venissero portate a buon fine. Tutto questo per acquisire consenso anche in prospettiva elettorale.

Ma non c'è stato solo questo ieri mattina alla prima vera udienza del procedimento dopo quelle dedicate alla costituzione delle parti ed alle eccezioni preliminari. S'è registrata una sfilata di testi citati dall'accusa, in questo caso il pm Federica Rende. In alcuni casi però si sono acquisite le dichiarazioni rese in precedenza e si è andati avanti con deposizioni brevi. Tra i primi ad essere sentiti la signora Giuseppina Fileti, che lavorò come donna di servizio in casa Barrile per 5 anni, occupandosi delle pulizie, nello stesso periodo in cui risultava assunta nella coop Universo e Ambiente. Poi il commercialista Filippo Spadaro. All'imprenditore Vincenzo Franzia il pm ha chiesto se per caso aveva contezza della ditta di pulizie che si occupa del noto ristorante self service “L'Ancora”, e ovviamente il manager gli ha risposto che non si occupa di queste cose. I due manager dello spettacolo Lello Manfredi e Nuccio La Ferlita, sono stati sentiti per raccontare alcuni aspetti legati all'organizzazione dei grandi eventi che si sono tenuti allo stadio “San Filippo”, e che per certi versi interessavano il gruppo facente capo ai Pernicone, imputati nel procedimento.

Tra gli altri testi sentiti c'è stato anche l'ex assessore al Bilancio ed ex vicesindaco della giunta Accorinti, Guido Signorino: ha raccontato della intermediazione che svolse l'ex presidente Barrile per farlo incontrare - cosa che poi avvenne in entrambi i casi - con il manager della “Fire” Sergio Bommarito (era tra gli imputati iniziali del procedimento, ha scelto la strada della “messa alla prova”), e con il commercialista Marco Ardizzone (un altro imputato del procedimento). Ieri sono stati ascoltati anche un paio di dipendenti comunali, uno per quanto riguarda l'aspetto delle consultazioni nei database di Palazzo Zanca (ha spiegato che resta sempre “traccia” di chi ha effettuato l'interrogazione ai terminali), e l'altra per le sollecitazioni che avrebbe ricevuto dalla Barrile per velocizzare alcuni pagamenti alle coop di riferimento. Forte, a tratti anche accesa, è stata la contrapposizione tra il pm Rende e il difensore della Barrile, l'avvocato Salvatore Silvestro, su alcuni aspetti dell'esame e del controlesame dei testi, con il presidente Silvana Grasso a fare da “pompiere” in più d'una occasione. Erano pronti a testimoniare anch gli ex assessori della giunta Accorinti Sebastiano Pino e Sergio De Cola, ma non c'è stato il tempo e il loro esame è stato rinviato alla prossima udienza, che si terrà il 26 marzo. Il presidente Grasso ha però già stilato un intenso calendario di udienze fino a maggio.

Nel procedimento “Terzo livello” sono imputati l'ex presidente del consiglio comunale Emilia Barrile, attualmente agli arresti domiciliari, e sono poi coinvolti i

manager Leonardo Termini, ex presidente dell'Amam, e Daniele De Almagro, direttore generale dell'Atm, l'ex dirigente comunale di Milazzo, l'ing. Francesco Clemente, il costruttore milazzese Vincenzo Pergolizzi, insieme a Teresa Pergolizzi e alle figlie Stefania e Sonia. E ci sono anche Angelo e Giuseppe Pernicone, già coinvolti nell'inchiesta antimafia incentrata sul voto di scambio "Matassa" (ne riferiamo in un altro articolo a pagina 26), e poi Michele Adige, il commercialista Marco Ardizzone, Elio Cordaro, l'imprenditore Tony Fiorino, Giovanni Luciano, Vincenza Merlino e Carmelo Pullia, in passato "organico" ai gruppi criminali cittadini.

Nelle due richieste di costituzione di parte civile depositate dall'avvocato Mannuccia, si legge tra l'altro che, sia per il Comune sia per l'Atm, «... la responsabilità degli imputati indicati, in relazione alle contestazioni predette, emerge chiaramente dall'esame degli atti processuali relativi al compimento delle indagini preliminari nonché dal provvedimento conclusivo di queste».

Nuccio Anselmo